



DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE

Emanata una circolare di Balduzzi

*Grasselli:
«Ora tocca alle Regioni!»*

Come aveva annunciato nel corso del suo intervento al Convegno organizzato a Torino lo scorso mese di febbraio da FVM - Federazione Veterinari e Medici: "Sicurezza alimentare e prevenzione. Investimento, opportunità o spesa inutile oggi?", l'ex Ministro della Salute Renato Balduzzi ha inviato agli Assessori regionali alla Sanità una circolare esplicativa sulla nuova formulazione dell'art. 7 quater del decreto legislativo n. 502/92 introdotta dalla Legge n. 189 dell'8 novembre 2012.

La circolare chiarisce ulteriormente, laddove fosse necessario, lo spirito con cui è stata emanata la norma.

Ovvero la chiara volontà politica, tenacemente sollecitata dalla nostra costante ed efficace azione sindacale, di rafforzare le politiche di prevenzione.

La circolare, inoltre, chiarisce una volta per tutte come il tema della prevenzione e quello della sicurezza alimentare siano non solo temi di assoluta attualità, ma degni di un intervento normativo il cui senso non può prestarsi a interpretazioni al ribasso.

Anche in tal caso è chiaro l'intento di rilanciare l'efficienza dei sistemi di gestione dei rischi "dal campo alla tavola" lungo le filiere di produzione degli alimenti.

A tal proposito Il Segretario nazionale del SIVeMP, Aldo Grasselli, ha sottolineato con soddisfazione il passaggio della circolare con cui l'ex Ministro afferma che «l'intervento legislativo delinea un modello essenziale di dipartimento di prevenzione, dove le

strutture organizzative (Servizi) riconducibili alle funzioni di Sanità pubblica veterinaria e della Sicurezza alimentare sono considerate strutture autonome in ambito dipartimentale».

E ha infine dichiarato: «Dopo la revisione del 502/92 e dopo la circolare esplicativa del Ministro Balduzzi ci aspettiamo finalmente dalle Regioni una applicazione uniforme della normativa che definisce i dipartimenti di prevenzione. La nuova stesura dell'art. 7 quater del dlgs 502/92, ripresa e esplicitata dalla Circolare Balduzzi definisce un modello essenziale di dipartimento di prevenzione, coerente con le esigenze reali e attuali del Paese, di cui debbono dotarsi tutte le Regioni che non abbiano nel tempo sperimentato e consolidato modelli più articolati e complessi di dipartimentalizzazione delle Aree medica e veterinaria che assicurano la prevenzione primaria».

Entrando nella specifica (e volutamente breve, stante il continuo monitoraggio del percorso parlamentare e la capillare informativa già resa ai colleghi a partire dalla prima bozza normativa) analisi tecnica, la circolare dell'ex Ministro della Salute ha infatti finalmente e definitivamente chiarito come l'assetto organizzativo dei Dipartimenti di prevenzione debba necessariamente prevedere specifiche e distinte strutture organizzative che si occupino del tema cruciale della sicurezza alimentare, coniugando le autonome professionalità dei medici e dei veterinari, riconoscendo come non fungibili e non accorpabili le specialità mediche con quelle veterinarie, riba-



dendo come anche eventuali modelli dipartimentali più complessi e articolati, devono prevedere momenti di integrazione e cooperazione, fermo il pieno rispetto della loro autonomia disciplinare.

Nella circolare, dopo la norma, si coglie evidente l'esortazione a realizzare una rete organica di dipartimenti nei quali le diverse competenze professionali possano esprimere tutte le loro potenzialità, in piena autonomia, ma in un contesto coordinato e funzionale alle politiche sanitarie nazionali e in-

ternazionali.

Ora però è indispensabile e urgente che tutte le Regioni facciano un forte investimento sulla prevenzione che, a ragion veduta, è la funzione che nel medio termine genera i maggiori risparmi sulla spesa sanitaria.

La parola passa quindi alle amministrazioni e ai quadri locali.

Già in Piemonte, in Umbria e in Veneto, le giunte regionali, sollecitate dalle segreterie regionali, sulla scorta della circolare hanno dovuto correggere il tiro di provvedimenti *in itinere*,

rivedendo le proprie politiche al ribasso.

Politiche attuate in nome di una nuova divinità, quella "spending review" sul cui altare si sacrifica applicando la miope strategia di insensati tagli lineari, metodo di cui da subito abbiamo denunciato l'inefficacia, richiedendo invece alla politica di svolgere la sua più alta funzione, ovvero la capacità di mettere in campo appropriati interventi di razionalizzazione della spesa e non di pura e semplice riduzione dei costi.



46° CONGRESSO NAZIONALE SIVeMP

*La qualità sanitaria
delle produzioni agroalimentari:
un'opportunità per il rilancio
socio economico delle comunità rurali*

**24-26 ottobre 2013
Maiori (SA)**